

## Facciamoci frati!

“..... oggi malgrado tutto, malgrado le leggi eccezionali adottate dai governi europei ed americani, malgrado la... polizia internazionale che segue i nostri movimenti dovunque, noi godiamo di un massimo di libertà superiore a quello che godevamo dieci o quindici anni fa...”

“La propaganda anarchica non può essere più oggi quella terrorista d'una volta...”

“Ora i tempi sono mutati, l'atto individuale non ha più il suo effetto sulle moltitudini che rimangono indifferenti”.

“La propaganda anarchica di demolizione violenta, di lotta spietata e terribile contro il potere vigente non scuote più e lascia il tempo che trova”.

“I Bresci e gli Ozolgoz non suscitano che l'entusiasmo e la paura di un'ora, poi tutto passa”.

“Anche la soluzione catastrofica che profetizzava Marx e che doveva per forza di materialismo storico portare alla conflazione fra le classi sociali è divenuta un'utopia...”

“...La grande crisi che doveva portare alla rivolta non arriva, non arriverà mai!”

“I nostri periodici non devono più incensare l'atto rivoluto, inconscio di un pazzo qualunque che per innata mania era tentato a commetterlo”.

— E allora facciamoci fratil... .

— Un momento: “occorre che noi cessiamo dalle inutili fanfaronate, dagli inutili scatti violenti, dagli inutili sfoghi di bile...”

— E facciamoci frati!

— Aspetta: “i nostri atti di ribellione restano per il popolo un enigma, egli non si dà ragione della nostra pazzia...”

— Pazzia incurabile, mo' mi pare la tua! Oh, che la mala pasqua di rinnegato t'hanno dunque mandato se tu ti rimangi tutto quello che fino a ieri hai preconizzato, tutto ciò che il movimento anarchico ha compiuto di bello, di sano, di vigoroso? Noi godiamo, blateri tu, malgrado le leggi eccezionali, malgrado la polizia internazionale di un massimo di libertà, sconosciuto ai nostri predecessori!

Ma domandane al Grido della Folla, dimezzato ogni numero da Cisotto il microcefalo, domandane al Libertario stretto alla gola dalle persecuzioni del generale Stevani, domandane ai torturati di Alcalá del Valle cui si applica la tortura come ai bei tempi di Torquemada, domandane a John Turner cui quattro negozianti di ventresca repubblicana interdicono la metà del mondo abitato, domandane ai deportati di Nou meae di Cajenna, ai coatti relegati per le isole della patria, alle migliaia di compagni sepolti nelle genne penitenziarie o raminghi per ogni plaga della terra, filati, sospinti, bracceggiati dai segugi della polizia internazionale: ai ventri vuoti di Berra, di Giarratana, di Galatina saziati di mitra, ai minatori del Colorado bastonati, deportati, incarcerati, massacrati dai sicari delle Compagnie, dalle truppe dello Stato, dagli aguzzini e dai famuli di Roosevelt l'idiota e diranno a te in coro, un coro d'imprecazioni e di bestemmie irresistibili, quanto e come i tempi sieno mutati, quali sieno le delizie del massimo di libertà a cui sciogli l'inno rinnegato della tua apostasia repentina e dissenterica.

— Piano: “l'atto individuale non ha più il suo effetto sulle moltitudini che restano indifferenti.—I Bresci, gli Ozolgoz non suscitano che l'entusiasmo e la paura di un'ora...”

— Da quando, di? L'indifferenza delle masse che s'intorpidiscono paralizzate, svegliate, sfiduciate vedendoci pontificare, dogmatizzare, bizantineggiare, predicare invece d'agire, invece d'insegnare coll'esempio, schiaffeggiata da un superbo atto di rivolta, si tramuta violentemente in energia vigile e minacciosa, suscita l'indignazione, costringe alla riflessione e ravviva intorno all'idea che agonizzava

nell'inanizione metafisica il fuoco delle discussioni, la passione del conoscere, la fede nella insurrezione e nella risurrezione; la temerità tracotante delle classi dirigenti sente sotto la sferzata, vede nel baleno, ahimè, troppo raro! della rivolta popolare tutta l'ira delle tempeste ruggenti sulle sue ignominie, sulle sue iniquità, sulla sua feroce tirannide e... allenta il morso. Enrico Ferri, che attraverso le lenti della sua sociologia criminale non saprebbe discernere in Bresci che un delinquente, ha dovuto ripetutamente riconoscere che se si ritornò in Italia dopo contro Pelloux al rispetto ed alle garantigie dello Statuto se ne deve attribuire il merito a quell'umile tessitore di Prato che ebbe già la scomunica minore dai pontefici dell'anarchismo timorato ed ha ora dalle tue pinzocchere contrizioni l'oscuro calcio dell'asino.

Ai miopi ed agli eunuchi che annaspino dell'inutilità e del danno degli atti di rivolta l'osservazione, l'esperienza e la storia, gridano che per essi sono cadute le vecchie idolatrie servili, i gioghi superstiti del pregiudizio e purificata l'aria e dilatato l'ambiente crebbero, alla scuola della rivolta la coscienza, il coraggio, l'audacia, la fede di tutti maturando le rivolte collettive preludio immaneabile a tutte le rivoluzioni.

— La soluzione catastrofica profetizzata da Marx è divenuta un'utopia...  
“La rivoluzione non arriva, non arriverà mai...”

— E crepi l'astrologo! Ma se rimane vero che la borghesia non rinunzierà mai spontaneamente ai suoi privilegi, che l'autogonismo d'interessi che divide la società in due classi non potrà comporsi che sulla distruzione, sulla disparizione delle classi; che la libertà non potrà trionfare se non sulla rovina d'ogni forma di schiavitù e d'autorità, la rivoluzione sociale, violenta, spietata, terribile rimane sempre una indeprecabile necessità del domani che nessuna propaganda pacifica e conciliativa varrà mai a scongiurare: e data la necessità occorre che ad essa si paria preparino l'animo, il coraggio e l'armi. Verità che cominciano a comprendere, se noi dobbiamo credere ai deliberati di Brescia, anche i socialisti che furono fino a ieri legalitari e pacifici ostinati: ad impugnarla, nel campo nostro, bisogna essere eunuchi, farabutti e rinnegati!

— Ohè?

— Eunuchi, farabutti e rinnegati!

— Ma quietati!...

— Eunuchi, farabutti e rinnegati!

— Ma quietati, ma lasciami dire che sono sotto ogni rapporto perfettamente d'accordo con te, che non ho pensato mai, non ho creduto mai, non ho voluto mai farti credere quello che sono venuto leggendoti fin qui ed è...

— Ah, e di Pagnacca, il sermone!

— Ma che Pagnacca! è di Frank Hirtzel nell'ultimo numero della *Questione Sociale*.

— Menzogna!

— Leggi.

— Menzogna! La *Questione Sociale* ha commemorato ieri la Comune Parigina, ha commemorato e glorificato sempre Angiolillo, Bresci e Ozolgoz e lamentava (N° 22 Sabato 16 Gennaio 1904) or sono appena pochi mesi che il 1903 fosse tramontato senza dare al martirologio del proletariato internazionale nemmeno un giustiziere. Quanto a Frank Hirtzel egli ne ha fatte di peggio. Dopo aver glorificato il furto e canonizzato Parmigiani ha messo alla berlina come legalitari gli anarchici che aderendo all'agitazione Pro Turner avevano dimenticato di “rispondere alla violenza colla violenza a base di atti individuali e collettivi così” come si era fatto in Spagna, in Italia in Francia ovveramente la reazione bestiale ci ha obbligati alla some mossa momentanea ed all'agitazione violenta permanente” (1).

Frank Hirtzel ha turibolato tutti gli incensi della sua prosa zampillante all'avvocato John Glover che nel Colorado, se ricordate, ha risposto colla carabina all'arbitrio dell'autorità militare mostrandoci come si fanno rispettare i propri diritti e come si può subire non accettare una tirannia (2).

Frank Hirtzel agli operai che si beano d'arbitrati ha raccomandato, molto rivoluzionariamente, a non aver pietà dei padroni, a non dimenticarsi che sono una classe contro un'altra per sempre irrimediabile nemica (3); quanto a John Mitchell, ricordo io che s'angurava lo ricacciassero i minatori a pedate tra i borghesi donde è uscito soltanto per seminare zizzania nella classe produttrice (4).

E chi non ricorda i suoi appelli agli scioperanti del Colorado perchè rinsaviti sappiano opporre la violenza alla violenza (5)? ed i suoi voti perchè i sudditi, stufo delle eccentricità e delle voglie spendereccie di Roosevelt, lo mandino una buona volta, per davvero in villeggiatura (6)? i suoi voti perchè la rivolta del Colorado si estenda ovunque, terribile fiumana di affamati, a tutto atterrare (7)? ed i suoi scongiuri ai dagos perchè insorgano (?) Se li è rimangiati Fran Hirtzel d'un boccone, li ha ripudiati con una frase, rinnegati come uno scambietto? Eh via, che così in fretta non si diventa eunuchi, nè farabutti, nè rinnegati!

Allora leggi: *Questione Sociale*, Anno X, Nuova Serie, N.° 232-2 Aprile 1904; *POLÉMICA, La Propaganda anarchica*, ecc., ecc., ecc., firmato: Frank Hirtzel. Ora ci credi?

— Bisogna pur crederci!

— E ne dici?

— Oh nulla, non merita il conto d'aggiunger altro.

Beati quelli che si son castrati  
Per il regno del cielo!

G. PIMPINO.

(1)	<i>Questione Sociale</i> N. 218, 26 Dicem 1903.
(2)	ibid. “ 221, 16 Genn. 1904.
(3)	ibid. “ 231, 26 Marzo “
(4)	ibid. “ 230, 18 “ “
(5)	ibid. “ 227, 27 Febb. “
(6)	ibid. “ 224, 6 “ “
(7)	ibid. “ 229, 12 Marzo “
(8)	ibid. “ 225, 13 Febb. “

## Nel Colorado

.... Noi godiamo di un massimo di libertà superiore a quello che godevamo dieci o quindici anni fa.

F. HIRTZEL.

A BURAY, Colo., Charles Moyer, presidente della Western Federation of Miners fu il 26 Marzo u. s. arrestato dallo sceriffo Maurice Corbet e deferito ai tribunali militari come profanatore della bandiera nazionale.

Sono pure ricercati W. R. Farley e William Warwjon, membri del Comitato esecutivo della stessa Unione.

A TRINITAD è stato arrestato mentre stava propagando al Coronado Hotel, “Mother Jones”, la veneranda ed animosa consigliera dei nostri scioperanti e fu deportata subito in Pensilvania con diffida a non ripassare la frontiera del Colorado.

Da DENVER, Colo., dietro accordi tra il governatore Peabody ed il maggiore Zept T. Hall, furono con treno speciale deportati oltre a “Mother Jones” altri quattro organizzatori della “United Mine Workers of America”.

A TRINITAD gli uffici del “Lavoratore Italiano” furono il 26 stesso Marzo invasi e devastati dalla truppa. I redattori tra cui l'ottimo compagno A. Bartoli furono arrestati, malmenati e deportati oltre i confini della contea.

A TELLURIDE un drappello di cavalleria ha invaso il 28 Marzo il bacino minerario di Ophir arrestando e trascinando nelle carceri della città tutti gli scioperanti che non vogliono piegarsi alle lusinghe od alle minacce della compagnia.

A TELLURIDE il tesoriere dell'Unione Minatori, Stewart Forbes, è stato arre-

stato, condotto in aperta campagna ed ivi abbandonato con diffida a non farsi rivedere in città.

Il generale Bell, avvisato poi che la maggior parte degli scioperanti banditi o deportati dalle contee in istato d'assedio si sono rifugiati nei bacini di Silverston e di Ouray, annunzia in un pubblico proclama del 29 Marzo che entro ventiquattro ore le sue truppe purificheranno quei bacini dai ribelli e dagli ostinati che non si piegheranno all'arbitrio della compagnia.

Così si chiude il quarto mese di sciopero, il mese di marzo che gli assassini di Pryor e le gesta selvagge della Citizen Alliance di Telluride avevano così sciaguratamente inaugurato.

E' bene tuttavia rilevare che contro le intimidazioni, gli arbitri, le violenze e la selvaggia brutalità delle autorità civili e militari la Convenzione di Trinidad ha doliberato la continuazione ad oltranza dello sciopero. Il quale, se dobbiamo prestar fede a certi sintomi, promette anche qualche forte e ribelle giornata iconoclasta.

Perchè se da un lato John Mitchell e... F. Hirtzell, sciopero le loro untuose omelie ad inculcare l'orrore dell'azione rivoluzionaria, la Convenzione ultima di Denver si è chiusa colla seguente dichiarazione del suo segretario W. D. Haywood: “i membri della Federazione torneranno a Telluride pronti a difendere da sé, con ogni mezzo, contro ogni prepotenza, i loro diritti”.

Comunque sia, che noi siamo qui nella “free country” cittadini beati; che noi vi godiamo anzi di “un massimo di libertà”, sconosciuto ai nostri predecessori non v'è chi possa onestamente mettere in dubbio.

Gli Unni che calpestanto nel Colorado diritti costituzionali, sentimenti umani, rispetto, libertà e vita di tanti poveri paria vorrebbero bene smentirlo ma essi non sono dopotutto che un trascurabile episodio della lotta la quale trionferà alla fine coi paternostri e colle genuflessioni.

In queste bisogna persistere a costo di fare del Colorado un deserto od una caserma, a costo di fare di ogni agitazione operaia una sconfitta domestica e strame di ogni aspirazione proletaria.

Ma dagli atti di ribellione violenta “libera nos domine!” ragliano i filosofi del maggio imminente stringendosi sotto la cintola con mano convulsa dalla paura.

Così imperversa impunita, onnipotente per la nostra schiavitù e per la nostra vergogna la divina collera di lor signori!

BALILLA.

## Note sovversive

BATUM, Russia (Caucaso). — Ebbe luogo una dimostrazione-protesta contro la guerra. La polizia fu sopraffatta dalla folla, il governatore dovette fuggire.

La truppa fece molti arresti. Si crede che sei degli arrestati siano già impiccati!!

La nota si fa lunga! speriamo che il popolo Russo sia presto in grado di poter riscuotere in un giorno solo i crediti che i suoi tiranni hanno contratto con lui durante i secoli.

PIETROBURGO, Russia. — Gli studenti della scuola delle miniere, riuniti in assemblea protestarono contro il governo e la guerra.

Biasimarono anche quella parte di gioventù che sfacciatamente prese parte alle dimostrazioni patriottiche rendendosi solidale colla camarilla governamentale.

E veranno ben altre proteste!

LOSANNA, Svizzera. — Studenti e studentesse Russe, riunitisi, accusano il lo-